

UFFICIO DELLE CELEBRAZIONI LITURGICHE
DEL SOMMO PONTEFICE

**VIA CRUCIS
AL COLOSSEO**

PRESIEDUTA DAL SANTO PADRE
GIOVANNI PAOLO II

VENERDÌ SANTO 2004

MEDITAZIONI E PREGHIERE
di **DOM ANDRE' LOUF**
monaco trappista

PRIMA STAZIONE
Gesù nell'Orto degli Ulivi

V/. Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.

R/. Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.

Dal Vangelo secondo Luca. 22, 39-46

*Gesù se ne andò, come al solito, al monte degli Ulivi;
anche i discepoli lo seguirono.*

Giunto sul luogo, disse loro: "Pregate, per non entrare in tentazione".

Poi si allontanò da loro quasi un tiro di sasso

e, inginocchiatosi, pregava:

"Padre, se vuoi, allontana da me questo calice!

Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà".

Gli apparve allora un angelo dal cielo a confortarlo.

In preda all'angoscia, pregava più intensamente;

e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadevano a terra.

Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli

e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro:

"Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione".

MEDITAZIONE

Giunto alla soglia della sua Pasqua,
 Gesù sta alla presenza del Padre.
 Come avrebbe potuto essere diversamente,
 dato che il suo segreto dialogo di amore
 con il Padre non era mai cessato?
 "L'ora è venuta" (Gv 16, 32),
 l'ora intravista fin dall'inizio,
 annunciata ai discepoli,
 che non somiglia a nessun'altra,
 che tutte le contiene e le riassume
 proprio mentre stanno per compiersi nelle braccia del Padre.
 Quell'ora improvvisamente è temuta.
 Di questa paura nulla ci è nascosto.
 Ma lì, nel colmo dell'angoscia,
 Gesù si rifugia presso il Padre nella preghiera.
 Al Getsemani, quella sera,
 la lotta diventa un corpo a corpo estenuante,
 così aspro che sul volto di Gesù il sudore si muta in sangue.
 E Gesù osa un'ultima volta, dinanzi al Padre,
 manifestare il turbamento che lo invade:
 "Padre, se vuoi, allontana da me questo calice!
 Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà" (Lc 22, 42).
 Due volontà si affrontano per un momento,
 per poi confluire in un abbandono d'amore già annunciato da Gesù:
 "Bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre
 e faccio quello che il Padre mi ha comandato" (Gv 14, 31).

ORAZIONE

Gesù, fratello nostro,
 che per aprire a tutti gli uomini la via della Pasqua
 hai voluto sperimentare la tentazione e la paura,
 insegnaci a rifugiarsi presso di te
 e a ripetere le tue parole di abbandono e di adesione alla volontà del Padre,
 che al Getsemani hanno procurato la salvezza dell'universo.
 Fa' che il mondo conosca
 attraverso i tuoi discepoli la potenza del tuo amore senza limiti (Gv 13,1),
 dell'amore che consiste nel dare la vita per gli amici (Gv 15,13).

Gesù,
 nell'orto degli Ulivi, solo, dinanzi al Padre,
 hai rinnovato l'adesione alla sua volontà.

R/. A te la lode e la gloria nei secoli.

Tutti:

Pater noster, qui es in cælis:
 sanctificetur nomen tuum;
 adveniat regnum tuum;
 fiat voluntas tua, sicut in cælo, et in terra.
 Panem nostrum cotidianum da nobis hodie;
 et dimitte nobis debita nostra,
 sicut et nos dimittimus debitoribus nostris;
 et ne nos inducas in tentationem;
 sed libera nos a malo.

*Stabat mater dolorosa,
 iuxta crucem lacrimosa,
 dum pendeat Filius.*

SECONDA STAZIONE
Gesù, tradito da Giuda, è arrestato

V/. Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.

R/. Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.

Dal Vangelo secondo Luca. 22, 47-48

*Mentre Gesù ancora parlava, ecco una turba di gente;
 li precedeva colui che si chiamava Giuda,
 uno dei Dodici, e si accostò a Gesù per baciarlo.
 Gesù gli disse: "Giuda, con un bacio tradisci il Figlio dell'uomo?".*

MEDITAZIONE

Fin dalla prima volta che è nominato,
 Giuda è indicato come "quello che poi lo tradì" (*Mt* 10, 4; *Mc* 3, 19; *Lc* 6, 13);
 il tragico appellativo di "traditore"
 rimarrà legato per sempre al suo ricordo.
 Come poté arrivare a tanto uno che Gesù aveva scelto
 perché lo seguisse più da vicino?
 Si lasciò Giuda trascinare da un amore indispettito per Gesù,
 che si volse in sospetto e risentimento?
 Lo farebbe credere il bacio,
 gesto che dice amore, ma che divenne il gesto che consegnava Gesù alla coorte.
 O forse fu colto dalla delusione nei confronti di un Messia
 che si sottraeva al ruolo politico di liberatore d'Israele dal dominio straniero?
 Giuda non tarderà ad accorgersi che il suo sottile ricatto
 si concludeva con un disastro.
 Perché, non la morte del Messia aveva desiderato,
 ma solo che si riscuotesse e assumesse un atteggiamento deciso.
 E allora: vano rimpianto del suo gesto,
 rifiuto del salario del tradimento (*Mt* 27, 4),
 resa alla disperazione.
 Quando Gesù parlerà di Giuda come "figlio della perdizione",
 si limiterà a ricordare che così si adempiva la Scrittura (*Gv* 17, 12).
 Un mistero di iniquità che a noi sfugge,
 ma che non può sopraffare il mistero della misericordia.

ORAZIONE

Gesù, amico degli uomini,
 tu sei venuto sulla terra e hai rivestito la nostra carne,
 per offrire la tua solidarietà ai tuoi fratelli e sorelle di umanità.
 Gesù, dolce e umile di cuore,
 tu porti sollievo a quanti soffrono sotto il peso dei loro fardelli (*Mt* 11, 29);
 eppure l'offerta del tuo amore è stata spesso rifiutata!
 Anche tra coloro che ti avevano accolto
 c'è stato chi ti ha rinnegato,
 chi ha tradito l'impegno preso.
 Ma tu non hai mai cessato di amarli,
 al punto da lasciare tutti gli altri per andare in cerca di loro,
 nella speranza di riportarli a te,
 caricati sulle tue spalle (*Lc* 15, 5), o appoggiati al tuo petto (*Gv* 13, 25).
 Noi affidiamo alla tua infinita misericordia
 i tuoi figli insidiati dallo scoraggiamento o dalla disperazione.
 Concedi loro di cercare rifugio presso di te,
 e di "non disperare mai della tua misericordia" (*Regola di S. Benedetto* 3, 74).

Gesù,
tu continui ad amare chi rifiuta il tuo amore
e instancabile ricerchi chi ti tradisce ed abbandona.

R/. A te la lode e la gloria nei secoli.

Tutti:

Pater noster, qui es in cælis:
sanctificetur nomen tuum;
adveniat regnum tuum;
fiat voluntas tua, sicut in cælo, et in terra.
Panem nostrum cotidianum da nobis hodie;
et dimitte nobis debita nostra,
sicut et nos dimittimus debitoribus nostris;
et ne nos inducas in tentationem;
sed libera nos a malo.

*Cuius animam gementem,
contristatam et dolentem
pertransivit gladius.*

TERZA STAZIONE
Gesù è condannato dal Sinedrio

V/. Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.

R/. Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.

Dal Vangelo secondo Luca. 22, 66-71

*Appena fu giorno, si riunì il consiglio degli anziani del popolo,
con i sommi sacerdoti e gli scribi;
lo condussero davanti al sinedrio e gli dissero:
"Se tu sei il Cristo, diccelo".
Gesù rispose: "Anche se ve lo dico, non mi crederete;
se vi interrogo, non mi risponderete.
Ma da questo momento starà il Figlio dell'uomo
seduto alla destra della potenza di Dio".
Allora tutti esclamarono:
"Tu dunque sei il Figlio di Dio?".
Ed egli disse loro: "Lo dite voi stessi: io lo sono".*

*Risposero: "Che bisogno abbiamo ancora di testimonianza?
L'abbiamo udito noi stessi dalla sua bocca".*

MEDITAZIONE

Gesù sta solo davanti al sinedrio.
Fuggiti i discepoli.
Disorientati dall'arresto cui qualcuno ha cercato di reagire con la violenza.
Fuggito anche chi poco tempo prima aveva esclamato:
"Andiamo anche noi a morire con lui!" (Gv 11, 16).
La paura li ha vinti.
La brutalità dell'evento ha prevalso sul loro fragile proposito.
Hanno ceduto, trascinati dalla corrente della viltà.
Lasciano che Gesù affronti, solo, la sua sorte.
Eppure formavano la cerchia dei suoi intimi,
Gesù li aveva chiamati i suoi "amici" (Gv 15, 15).
Attorno a lui ora solo un'assemblea ostile,
concorde nel volerne la morte.
Già altre volte l'ombra della morte si era allungata su Gesù,
quando alludeva alla propria origine divina.
Già altre volte chi lo ascoltava aveva tentato di lapidarlo.
"Non per un'opera buona - affermavano -, ma per la bestemmia,
perché tu, che sei uomo, ti fai Dio" (Gv 10, 33).
Ora il sommo sacerdote gli intima
di dichiarare di fronte a tutti se è o no Figlio di Dio.
Gesù non si sottrae: lo attesta con la stessa gravità.
Firma così la propria condanna a morte.

ORAZIONE

Gesù, testimone fedele (Ap 1, 5),
di fronte alla morte hai serenamente confessato la tua identità divina
e hai annunciato il tuo ritorno glorioso alla fine dei tempi,
per portare a compimento l'opera che il Padre ti aveva affidato.
Affidiamo alla tua misericordia i nostri dubbi,
le continue oscillazioni tra slanci di generosità e momenti di ignavia,
in cui lasciamo che "la preoccupazione del mondo
e l'inganno della ricchezza" (Mt 13, 22) soffochino la scintilla
che il tuo sguardo o la tua Parola hanno fatto scaturire dai nostri cuori induriti.
Incoraggia coloro che hanno iniziato il cammino della sequela,
perché non si spaventino di fronte alle difficoltà e alle rinunce intraviste.
Ricorda ad essi che tu sei dolce e umile di cuore

e soave è il tuo giogo e leggero il fardello.
 Dona loro di sperimentare il ristoro che solo tu puoi offrire (Mt 11, 28-30).

Gesù,
 sereno di fronte alla morte imminente,
 solo giusto dinanzi all'ingiusto Sinedrio.

R/. A te la lode e la gloria nei secoli.

Tutti:

Pater noster, qui es in caelis:
 sanctificetur nomen tuum;
 adveniat regnum tuum;
 fiat voluntas tua, sicut in caelo, et in terra.
 Panem nostrum cotidianum da nobis hodie;
 et dimitte nobis debita nostra,
 sicut et nos dimittimus debitoribus nostris;
 et ne nos inducas in tentationem;
 sed libera nos a malo.

*O quam tristis et afflicta
 fuit illa benedicta
 mater Unigeniti!*

QUARTA STAZIONE *Gesù è rinnegato da Pietro*

V/. Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.
 R/. Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.

Dal Vangelo secondo Luca. 22, 54b-62

*Pietro seguiva Gesù da lontano.
 Siccome avevano acceso un fuoco in mezzo al cortile
 e si erano seduti attorno, anche Pietro si sedette in mezzo a loro.
 Vedutolo seduto presso la fiamma, una serva fissandolo disse:
 "Anche questi era con lui".
 Ma egli negò dicendo: "Donna, non lo conosco!".
 Poco dopo un altro lo vide e disse: "Anche tu sei di loro!".*

Ma Pietro rispose: "No, non lo sono!".
Passata circa un'ora, un altro insisteva:
"In verità, anche questo era con lui; è anche lui un Galileo".
Ma Pietro disse: "O uomo, non so quello che dici".
E in quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò.
Allora il Signore, voltatosi, guardò Pietro,
e Pietro si ricordò delle parole che il Signore gli aveva detto:
"Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte".
E, uscito, pianse amaramente.

MEDITAZIONE

Dei discepoli in fuga, due tornano sui propri passi,
 seguendo a distanza la coorte e il suo prigioniero.
 Affetto misto a curiosità, forse; mancanza di consapevolezza del rischio.
 Pietro non tarda a essere riconosciuto:
 lo inchiodano l'accento galileo
 e la testimonianza di chi l'ha visto sguainare la spada nell'orto degli Ulivi.
 Pietro si rifugia nella menzogna: nega tutto.
 Non si accorge che così rinnega il suo Signore,
 smentisce le sue ardenti dichiarazioni di fedeltà assoluta.
 Non capisce che così nega anche la propria identità.
 Ma un gallo canta, Gesù si volta,
 posa il suo sguardo su Pietro e dà senso a quel canto.
 Pietro capisce e scoppia in pianto.
 Lacrime amare, ma addolcite dal ricordo delle parole di Gesù:
 "Non sono venuto per condannare, ma per salvare" (*Gv 12, 47*).
 Ora le ripete quello sguardo di "tenerezza e di pietà",
 lo stesso sguardo del Padre "lento all'ira e grande nell'amore",
 "che non ci tratta secondo i nostri peccati,
 non ci ripaga secondo le nostre colpe" (*Sal 103, 8.10*).
 Pietro si inabissa in quello sguardo.
 Al mattino di Pasqua
 le lacrime di Pietro saranno lacrime di gioia.

ORAZIONE

Gesù, unica speranza di coloro che, deboli e feriti, cadono;
 tu sai quello che c'è in ogni uomo (*Gv 2, 25*).
 La nostra debolezza accresce il tuo amore
 e suscita il tuo perdono.

Fa' che, alla luce della tua misericordia, riconosciamo i nostri passi falsi
 e, salvati dal tuo amore,
 proclamiamo le meraviglie della tua grazia.
 Concedi a quanti hanno autorità sui fratelli
 di vantarsi non dell'essere stati scelti, bensì delle loro debolezze
 per cui abita in essi la tua potenza (2Cor 12, 9).

Gesù,
 posando lo sguardo su Pietro,
 suscita lacrime amare di pentimento,
 fiume di pace di nuovo battesimo.

R/. A te la lode e la gloria nei secoli.

Tutti:

Pater noster, qui es in caelis:
 sanctificetur nomen tuum;
 adveniat regnum tuum;
 fiat voluntas tua, sicut in caelo, et in terra.
 Panem nostrum cotidianum da nobis hodie;
 et dimitte nobis debita nostra,
 sicut et nos dimittimus debitoribus nostris;
 et ne nos inducas in tentationem;
 sed libera nos a malo.

*Qua mærebat et dolebat
 pia mater, cum videbat
 Nati pœnas incliti.*

QUINTA STAZIONE *Gesù è giudicato da Pilato*

V/. Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.

R/. Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.

Dal Vangelo secondo Luca. 23, 13-25

*Pilato, riuniti i sommi sacerdoti, le autorità e il popolo, disse:
 "Mi avete portato quest'uomo come sobillatore del popolo;
 ecco, l'ho esaminato davanti a voi,
 ma non ho trovato in lui nessuna colpa di quelle di cui lo accusate;*

*e neanche Erode, infatti ce l'ha rimandato.
 Ecco, egli non ha fatto nulla che meriti la morte.
 Perciò, dopo averlo severamente castigato, lo rilascerà".
 Ma essi si misero a gridare tutti insieme:
 "A morte costui! Dacci libero Barabba!".
 Questi era stato messo in carcere
 per una sommossa scoppiata in città e per omicidio.
 Pilato parlò loro di nuovo, volendo rilasciare Gesù.
 Ma essi urlavano: "Crocifiggilo, crocifiggilo!".
 Ed egli, per la terza volta, disse loro:
 "Ma che male ha fatto costui?
 Non ho trovato nulla in lui che meriti la morte.
 Lo castigherò severamente e poi lo rilascerà".
 Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso;
 e le loro grida crescevano.
 Pilato allora decise che la loro richiesta fosse eseguita.
 Rilasciò colui che era stato messo in carcere per sommossa e omicidio
 e che essi richiedevano, e abbandonò Gesù alla loro volontà.*

MEDITAZIONE

Un uomo senza colpa alcuna sta di fronte a Pilato.
 La legge e il diritto cedono all'arbitrio di un potere totalitario,
 che cerca il consenso delle folle.
 In un mondo ingiusto, il giusto non può che essere rigettato e condannato.
 Viva l'omicida, muoia colui che dà la vita.
 Si liberi Bar-Abbà, il brigante chiamato "figlio del Padre",
 si crocifigga colui che ha rivelato il Padre ed è il vero Figlio del Padre.
 Altri, non Gesù, sono i sobillatori del popolo.
 Altri, non Gesù, hanno compiuto ciò che è male agli occhi di Dio.
 Ma il potere teme per la propria autorità,
 rinuncia all'autorevolezza che viene dal fare ciò che è giusto,
 e abdica.
 Pilato, l'autorità che ha potere di vita e di morte,
 Pilato, che non aveva esitato a soffocare nel sangue focolai di rivolta (Lc 13, 1),
 Pilato, che governava con pugno di ferro
 quell'oscura provincia dell'impero, sognando più ampi poteri,
 abdica,
 consegna un innocente, e con esso la propria autorità, a una folla vociante.
 Colui che nel silenzio si era abbandonato alla volontà del Padre
 viene così abbandonato alla volontà di chi grida più forte.

ORAZIONE

Gesù, agnello innocente condotto al macello (*Is* 53, 7)
 per togliere il peccato del mondo (*Gv* 1, 29),
 volgi il tuo sguardo di tenerezza a tutti gli innocenti perseguitati,
 ai prigionieri che gemono in carceri infami,
 alle vittime dell'amore per gli oppressi e per la giustizia,
 a quanti non intravedono la fine di una lunga pena immeritata.
 La tua presenza intimamente percepita addolcisca la loro amarezza
 e dissipi la tenebra della prigione.
 Fa' che non ci rassegniamo mai a vedere in catene
 la libertà che hai donato a ogni uomo,
 creato a tua immagine e a tua somiglianza.

Gesù,
 re mite di un regno di giustizia e di pace,
 splendi rivestito di un manto di porpora:
 il tuo sangue versato per amore.

R/. A te la lode e la gloria nei secoli.

Tutti:

Pater noster, qui es in caelis:
 sanctificetur nomen tuum;
 adveniat regnum tuum;
 fiat voluntas tua, sicut in caelo, et in terra.
 Panem nostrum cotidianum da nobis hodie;
 et dimitte nobis debita nostra,
 sicut et nos dimittimus debitoribus nostris;
 et ne nos inducas in tentationem;
 sed libera nos a malo.

*Quis est homo qui non fletet,
 matrem Christi si videret
 in tanto supplicio?*

SESTA STAZIONE

Gesù è flagellato e coronato di spine

V/. Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.

R/. Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.

Dal Vangelo secondo Luca e secondo Giovanni.

Lc 22, 63-65 e Gv 19, 2-3

*Frattanto gli uomini che avevano in custodia Gesù
lo schernivano e lo percuotevano,
lo bendavano e gli dicevano: "Indovina: chi ti ha colpito?".
E molti altri insulti dicevano contro di lui.
I soldati, intrecciata una corona di spine,
gliela posero sul capo
e gli misero addosso un mantello di porpora;
quindi gli venivano davanti e gli dicevano:
"Salve, re dei Giudei!".*

MEDITAZIONE

Alla condanna iniqua si aggiunge l'oltraggio della flagellazione.
Consegnato alle mani degli uomini, il corpo di Gesù è sfigurato.
Quel corpo ricevuto dalla vergine Maria,
che faceva di Gesù "il più bello tra i figli dell'uomo",
che dispensava l'unzione della Parola
- "dalle tue labbra fluisce la grazia" (*Sal* 45, 3) -,
viene ora crudelmente lacerato dalla frusta.
Il volto trasfigurato sul Tabor è sfigurato nel pretorio:
volto di chi, insultato, non risponde
di chi, percosso, perdona
di chi, reso schiavo senza nome,
libera quanti giacciono nella schiavitù.
Gesù avanza risolutamente sulla via del dolore,
compiendo nella carne viva, fatta viva voce, la profezia di Isaia:
"Ho presentato il dorso ai flagellatori,
la guancia a coloro che mi strappavano la barba;
non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi" (*Is* 50, 6).
Profezia che si apre a un futuro di trasfigurazione.

ORAZIONE

Gesù,

"irradiazione della gloria del Padre, impronta della sua sostanza" (*Eb* 1, 3),

hai accettato di essere ridotto a un brandello di uomo,
 a un condannato al supplizio, che desta pietà.
 Tu portavi le nostre sofferenze,
 ti eri caricato dei nostri dolori,
 eri schiacciato dalle nostre iniquità (*Is* 53, 5).
 Con le tue ferite, risana le ferite dei nostri peccati.
 Concedi a coloro che sono ingiustamente disprezzati o emarginati,
 a quanti sono stati sfigurati dalla tortura o dalla malattia,
 di comprendere che, con te e come te crocifissi al mondo (*Gal* 2, 19),
 portano a compimento ciò che manca alla tua Passione,
 per la salvezza dell'uomo (*Col* 1, 24).

Gesù,
 brandello di umanità profanata,
 in te si svela la sacralità dell'uomo:
 scrigno dell'amore che ricambia il male con il bene.

R/. A te la lode e la gloria nei secoli.

Tutti:

Pater noster, qui es in caelis:
 sanctificetur nomen tuum;
 adveniat regnum tuum;
 fiat voluntas tua, sicut in caelo, et in terra.
 Panem nostrum cotidianum da nobis hodie;
 et dimitte nobis debita nostra,
 sicut et nos dimittimus debitoribus nostris;
 et ne nos inducas in tentationem;
 sed libera nos a malo.

*Pro peccatis sua gentis
 vidit Iesum in tormentis
 et flagellis subditum.*

SETTIMA STAZIONE *Gesù è caricato della Croce*

V/. Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.

R/. Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.

Dal Vangelo secondo Marco. 15, 20

*Dopo averlo schernito,
spogliarono Gesù della porpora
e gli rimisero le sue vesti,
poi lo condussero fuori
per crocifiggerlo.*

MEDITAZIONE

Fuori.

Il giusto ingiustamente condannato deve morire fuori:
fuori dall'accampamento, fuori dalla città santa, fuori dal consorzio umano.

I soldati lo spogliano e lo rivestono:

egli non può più disporre nemmeno del proprio corpo.

Gli caricano sulle spalle un palo, pesante pezzo del patibolo,
segno di maledizione e strumento di esecuzione capitale.

Legno d'ignominia,

che grava, fardello estenuante, sulle spalle piagate di Gesù.

L'odio che lo impregna ne rende insopportabile il peso.

Eppure quel legno della croce è riscattato da Gesù,

diventa il segno di una vita vissuta e offerta per amore degli uomini.

Secondo la tradizione, Gesù vacilla,

per tre volte cadrà sotto quel peso.

Gesù non ha posto limiti al suo amore:

"avendo amato i suoi, li amò sino alla fine" (Gv 13, 1).

Obbediente alla parola del Padre

- "Amerai il Signore tuo Dio con tutte le tue forze" (Dt 6, 5) -

ha amato Dio e ha compiuto la sua volontà fino all'estremo.

ORAZIONE

Gesù, re di gloria, coronato di spine,

curvo sotto il peso della croce

che mani d'uomo hanno preparato per te,

imprimi nei nostri cuori l'immagine del tuo volto coperto di sangue,

perché essa ci ricordi che ci hai amato fino a consegnare te stesso per noi (Gal 2, 20).

Il nostro sguardo non si distacchi mai dal segno della nostra salvezza,

innalzato sul cuore del mondo,

perché, contemplandolo e credendo in te,

non ci perdiamo, ma abbiamo la vita eterna (Gv 3, 14-16).

Gesù,
 sulle tue spalle lacere grava l'ignobile patibolo:
 per tuo dono la croce diviene costellazione di gemme
 e l'albero del Paradiso torna ad essere albero della Vita.

R/. A te la lode e la gloria nei secoli.

Tutti:

Pater noster, qui es in cælis:
 sanctificetur nomen tuum;
 adveniat regnum tuum;
 fiat voluntas tua, sicut in cælo, et in terra.
 Panem nostrum cotidianum da nobis hodie;
 et dimitte nobis debita nostra,
 sicut et nos dimittimus debitoribus nostris;
 et ne nos inducas in tentationem;
 sed libera nos a malo.

*Quis non posset contristari,
 Christi matrem contemplari,
 dolentem cum Filio?*

OTTAVA STAZIONE

Gesù è aiutato dal Cireneo a portare la Croce

V/. Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.

R/. Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.

Dal Vangelo secondo Luca. 23, 26

*Mentre lo conducevano via,
 presero un certo Simone di Cirène che veniva dalla campagna
 e gli misero addosso la croce da portare dietro a Gesù.*

MEDITAZIONE

Le prime stelle che annunciano il sabato non brillano ancora nel cielo,
 ma Simone già torna a casa dal lavoro nei campi.
 Soldati pagani, che nulla sanno del riposo del sabato, lo fermano.
 Mettono sulle sue spalle robuste quella croce
 che altri avevano promesso di portare ogni giorno dietro a Gesù.
 Simone non sceglie: riceve un ordine
 e ancora non sa di accogliere un dono.
 È proprio dei poveri non poter scegliere nulla,
 nemmeno il peso delle proprie sofferenze.
 Ma è proprio dei poveri aiutare altri poveri,
 e lì c'è uno più povero di Simone:
 sta per essere privato perfino della vita.
 Aiutare senza fare domande, senza chiedere perché:
 troppo greve il peso per l'altro,
 le mie spalle invece ancora lo reggono.
 E questo basta.
 Verrà il giorno in cui il povero più povero dirà al compagno:
 "Vieni, benedetto dal Padre mio, entra nella mia gioia:
 ero schiacciato sotto il peso della croce e tu mi hai sollevato".

ORAZIONE

Gesù,
 tu hai camminato, risoluto, sulla via che conduce a Gerusalemme (*Lc 9, 51*);
 le tue sofferenze hanno fatto di te
 la guida degli uomini sulla via della salvezza (*Eb 2, 10*).
 Tu sei il nostro precursore sulla strada della tua Pasqua (*Eb 6, 20*).
 Vieni in aiuto di tutti coloro che,
 consapevoli o costretti da eventi oscuri,
 camminano sulle tue tracce,
 tu che hai detto:
 "Beati gli afflitti, perché saranno consolati" (*Mt 5, 4*).

Gesù,
 sollevato dal peso della croce da Simone di Cirene,
 perché egli, ignaro compagno sulla via del dolore,
 divenisse tuo amico e ospite nella dimora dell'eterna gloria.

R/. A te la lode e la gloria nei secoli.

Tutti:

Pater noster, qui es in cælis:
 sanctificetur nomen tuum;
 adveniat regnum tuum;
 fiat voluntas tua, sicut in cælo, et in terra.
 Panem nostrum cotidianum da nobis hodie;
 et dimitte nobis debita nostra,
 sicut et nos dimittimus debitoribus nostris;
 et ne nos inducas in tentationem;
 sed libera nos a malo.

*Tui Nati vulnerati,
 tam dignati pro me pati,
 pœnas mecum divide.*

NONA STAZIONE

Gesù incontra le donne di Gerusalemme

V/. Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.

R/. Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.

Dal Vangelo secondo Luca. 23, 27-31

*Lo seguiva una gran folla di popolo
 e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui.
 Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse:
 "Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me,
 ma piangete su voi stesse e sui vostri figli.
 Ecco, verranno giorni nei quali si dirà:
 Beate le sterili e i grembi che non hanno generato
 e le mammelle che non hanno allattato.
 Allora cominceranno a dire ai monti:
 Cadete su di noi! e ai colli: Copriteci!
 Perché se trattano così il legno verde, che avverrà del legno secco?"*

MEDITAZIONE

Il corteo del condannato avanza.
 Per scorta: soldati e un pugno di donne in lacrime,
 donne salite dalla Galilea alla città santa con lui e i discepoli.
 Conoscono quell'uomo.
 Hanno ascoltato la sua parola di vita,
 lo amano come maestro e profeta.

Speravano che fosse lui a liberare Israele (*Lc 24, 21*)?
 Non lo sappiamo, ma ora piangono quell'uomo
 come si piange una persona amata,
 come lui aveva pianto l'amico Lazzaro.
 Egli le accomuna alla sua sofferenza,
 una nuova luce illumina il loro dolore.
 La voce di Gesù parla di giudizio,
 ma chiama a conversione;
 annuncia dolori,
 ma come doglie di partoriente.
 Il legno verde riavrà la vita
 e il legno secco ne sarà partecipe.

ORAZIONE

Gesù, Re di gloria, coronato di spine,
 il volto coperto di sangue e di sputi,
 insegnaci a cercare incessantemente il tuo volto (*Sal 27, 8-9*)
 perché la sua luce illumini il nostro cammino (*Sal 89, 15*);
 insegnaci a scorgerlo sotto le sembianze dell'uomo
 segnato dalla malattia,
 prostrato dallo scoraggiamento,
 avvilito dall'ingiustizia.
 Fa' che nei nostri occhi siano impressi
 i lineamenti del tuo volto amato;
 di cui i "più piccoli dei tuoi fratelli" (*Mt 25, 40*) sono un luminoso riflesso,
 sacramento della tua presenza in mezzo a noi.

Gesù,
 accompagnato al colle del Cranio da un corteo di donne in pianto:
 esse hanno conosciuto il tuo volto di luce, la tua parola di grazia.

R/. A te la lode e la gloria nei secoli.

Tutti:

Pater noster, qui es in caelis:
 sanctificetur nomen tuum;
 adveniat regnum tuum;
 fiat voluntas tua, sicut in caelo, et in terra.
 Panem nostrum cotidianum da nobis hodie;
 et dimitte nobis debita nostra,

sicut et nos dimittimus debitoribus nostris;
 et ne nos inducas in tentationem;
 sed libera nos a malo.

*Eia mater, fons amoris,
 me sentire vim doloris
 fac, ut tecum lugeam.*

NONA STAZIONE

Gesù incontra le donne di Gerusalemme

V/. Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.
 R/. Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.

Dal Vangelo secondo Luca. 23, 27-31

*Lo seguiva una gran folla di popolo
 e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui.
 Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse:
 "Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me,
 ma piangete su voi stesse e sui vostri figli.
 Ecco, verranno giorni nei quali si dirà:
 Beate le sterili e i grembi che non hanno generato
 e le mammelle che non hanno allattato.
 Allora cominceranno a dire ai monti:
 Cadete su di noi! e ai colli: Copriteci!
 Perché se trattano così il legno verde, che avverrà del legno secco?"*

MEDITAZIONE

Il corteo del condannato avanza.
 Per scorta: soldati e un pugno di donne in lacrime,
 donne salite dalla Galilea alla città santa con lui e i discepoli.
 Conoscono quell'uomo.
 Hanno ascoltato la sua parola di vita,
 lo amano come maestro e profeta.
 Speravano che fosse lui a liberare Israele (Lc 24, 21)?
 Non lo sappiamo, ma ora piangono quell'uomo
 come si piange una persona amata,
 come lui aveva pianto l'amico Lazzaro.
 Egli le accomuna alla sua sofferenza,
 una nuova luce illumina il loro dolore.

La voce di Gesù parla di giudizio,
 ma chiama a conversione;
 annuncia dolori,
 ma come doglie di partoriente.
 Il legno verde riavrà la vita
 e il legno secco ne sarà partecipe.

ORAZIONE

Gesù, Re di gloria, coronato di spine,
 il volto coperto di sangue e di sputi,
 insegnaci a cercare incessantemente il tuo volto (*Sal* 27, 8-9)
 perché la sua luce illumini il nostro cammino (*Sal* 89, 15);
 insegnaci a scorgerlo sotto le sembianze dell'uomo
 segnato dalla malattia,
 prostrato dallo scoraggiamento,
 avvilito dall'ingiustizia.
 Fa' che nei nostri occhi siano impressi
 i lineamenti del tuo volto amato;
 di cui i "più piccoli dei tuoi fratelli" (*Mt* 25, 40) sono un luminoso riflesso,
 sacramento della tua presenza in mezzo a noi.

Gesù,
 accompagnato al colle del Cranio da un corteo di donne in pianto:
 esse hanno conosciuto il tuo volto di luce, la tua parola di grazia.

R/. A te la lode e la gloria nei secoli.

Tutti:

Pater noster, qui es in caelis:
 sanctificetur nomen tuum;
 adveniat regnum tuum;
 fiat voluntas tua, sicut in caelo, et in terra.
 Panem nostrum cotidianum da nobis hodie;
 et dimitte nobis debita nostra,
 sicut et nos dimittimus debitoribus nostris;
 et ne nos inducas in tentationem;
 sed libera nos a malo.

*Eia mater, fons amoris,
me sentire vim doloris
fac, ut tecum lugeam.*

DECIMA STAZIONE

Gesù è crocifisso

V/. Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.

R/. Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.

Dal Vangelo secondo Luca. 23, 33. 47b

*Quando giunsero al luogo detto Cranio,
là crocifissero Gesù e i due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra.
Il centurione glorificava Dio: "Veramente quest'uomo era giusto".*

MEDITAZIONE

Un colle fuori dalla città, un abisso di dolore e di umiliazione.

Sospeso tra cielo e terra sta un uomo:

inchiodato sulla croce,

supplizio riservato ai maledetti da Dio e dagli uomini.

Accanto a lui altri condannati

che non sono più degni del nome di uomo.

Eppure Gesù,

che sente il suo spirito abbandonarlo,

non abbandona gli altri uomini,

stende le braccia ad accogliere tutti,

lui che nessuno vuole più accogliere.

Sfigurato dal dolore,

segnato dagli oltraggi,

il volto di quell'uomo

parla all'uomo di un'altra giustizia.

Sconfitto, deriso, denigrato,

quel condannato ridà dignità a ogni uomo:

a tanto dolore può condurre l'amore,

da tanto amore il riscatto di ogni dolore.

"Veramente quell'uomo era giusto" (Lc 23, 47b).

ORAZIONE

Gesù,
 in seno al tuo popolo,
 solo un piccolo gregge,
 al quale al Padre è piaciuto donare il suo Regno (*Lc* 12, 32),
 ti ha riconosciuto Signore e Salvatore,
 ma il tuo Spirito ne farà ben presto dei testimoni
 "a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria
 e fino agli estremi confini della terra" (*At* 1, 8).
 Concedi a coloro che annunciano la tua Parola nel mondo intero
 l'audacia (*Fil* 1, 14) e la libertà (*Fm* 8) gloriose,
 grazie alle quali il tuo Spirito irrompe con la potenza della Pasqua,
 e il linguaggio della croce, scandalo agli occhi del mondo,
 diviene sapienza per coloro che credono (*1Cor* 1, 17 ss).

Gesù,
 la tua morte, oblazione pura perché tutti abbiano la vita,
 ha rivelato la tua identità di Figlio di Dio e Figlio dell'uomo.

R/. A te la lode e la gloria nei secoli.

Tutti:

Pater noster, qui es in caelis:
 sanctificetur nomen tuum;
 adveniat regnum tuum;
 fiat voluntas tua, sicut in caelo, et in terra.
 Panem nostrum cotidianum da nobis hodie;
 et dimitte nobis debita nostra,
 sicut et nos dimittimus debitoribus nostris;
 et ne nos inducas in tentationem;
 sed libera nos a malo.

*Fac ut ardeat cor meum
 in amando Christum Deum,
 ut sibi complaceam.*

DECIMA STAZIONE

Gesù è crocifisso

V/. Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.

R/. Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.

Dal Vangelo secondo Luca. 23, 33. 47b

*Quando giunsero al luogo detto Cranio,
là crocifissero Gesù e i due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra.
Il centurione glorificava Dio: "Veramente quest'uomo era giusto".*

MEDITAZIONE

Un colle fuori dalla città, un abisso di dolore e di umiliazione.

Sospeso tra cielo e terra sta un uomo:

inchiodato sulla croce,

supplizio riservato ai maledetti da Dio e dagli uomini.

Accanto a lui altri condannati

che non sono più degni del nome di uomo.

Eppure Gesù,

che sente il suo spirito abbandonarlo,

non abbandona gli altri uomini,

stende le braccia ad accogliere tutti,

lui che nessuno vuole più accogliere.

Sfigurato dal dolore,

segnato dagli oltraggi,

il volto di quell'uomo

parla all'uomo di un'altra giustizia.

Sconfitto, deriso, denigrato,

quel condannato ridà dignità a ogni uomo:

a tanto dolore può condurre l'amore,

da tanto amore il riscatto di ogni dolore.

"Veramente quell'uomo era giusto" (Lc 23, 47b).

ORAZIONE

Gesù,
 in seno al tuo popolo,
 solo un piccolo gregge,
 al quale al Padre è piaciuto donare il suo Regno (*Lc* 12, 32),
 ti ha riconosciuto Signore e Salvatore,
 ma il tuo Spirito ne farà ben presto dei testimoni
 "a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria
 e fino agli estremi confini della terra" (*At* 1, 8).
 Concedi a coloro che annunciano la tua Parola nel mondo intero
 l'audacia (*Fil* 1, 14) e la libertà (*Fm* 8) gloriose,
 grazie alle quali il tuo Spirito irrompe con la potenza della Pasqua,
 e il linguaggio della croce, scandalo agli occhi del mondo,
 diviene sapienza per coloro che credono (*1Cor* 1, 17 ss).

Gesù,
 la tua morte, oblazione pura perché tutti abbiano la vita,
 ha rivelato la tua identità di Figlio di Dio e Figlio dell'uomo.

R/. A te la lode e la gloria nei secoli.

Tutti:

Pater noster, qui es in caelis:
 sanctificetur nomen tuum;
 adveniat regnum tuum;
 fiat voluntas tua, sicut in caelo, et in terra.
 Panem nostrum cotidianum da nobis hodie;
 et dimitte nobis debita nostra,
 sicut et nos dimittimus debitoribus nostris;
 et ne nos inducas in tentationem;
 sed libera nos a malo.

*Fac ut ardeat cor meum
 in amando Christum Deum,
 ut sibi complaceam.*

DODICESIMA STAZIONE

Gesù in Croce, la Madre e il Discepolo

V/. Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.

R/. Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.

Dal Vangelo secondo Giovanni. 19, 25-27

*Stavano presso la croce di Gesù sua madre,
la sorella di sua madre, Maria di Cleofa e Maria di Magdala.
Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava,
disse alla madre: "Donna, ecco il tuo figlio!".
Poi disse al discepolo: "Ecco la tua madre!".
E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.*

MEDITAZIONE

Attorno alla croce, grida di odio,
ai piedi della croce, presenze di amore.
Sta lì, salda, la madre di Gesù.
Con lei altre donne,
unite nell'amore attorno al morente.
Accanto, il discepolo amato, non altri.
Solo l'amore ha saputo superare tutti gli ostacoli,
solo l'amore ha perseverato fino alla fine,
solo l'amore genera altro amore.
E lì, ai piedi della croce, nasce una nuova comunità,
lì, nel luogo della morte, sorge un nuovo spazio di vita:
Maria accoglie il discepolo come figlio,
il discepolo amato accoglie Maria come madre.
"La prese con sé tra le sue cose più care" (Gv 19, 27),
tesoro inalienabile di cui è fatto custode.
Solo l'amore può custodire l'amore,
solo l'amore è più forte della morte (Ct 8, 6).

ORAZIONE

Gesù, Figlio diletto del Padre,
alle sofferenze patite sulla croce
si aggiunge quella di vedere accanto a te tua Madre affranta dal dolore.

Ti affidiamo la desolazione e la rivolta
 dei genitori smarriti dinanzi alle sofferenze o alla morte di un figlio;
 ti affidiamo lo scoramento di tanti orfani,
 di figli abbandonati o lasciati soli.
 Tu sei presente nelle loro sofferenze
 come lo eri sulla croce, accanto alla Vergine Maria.
 Venga il giorno dell'incontro,
 in cui sarà asciugata ogni lacrima,
 e la gioia sarà senza fine.

Gesù,
 morente sulla croce affidi la Madre al Diletto,
 l'Apostolo vergine alla Vergine pura che ti portò in grembo.

R/. A te la lode e la gloria nei secoli.

Tutti:

Pater noster, qui es in cælis:
 sanctificetur nomen tuum;
 adveniat regnum tuum;
 fiat voluntas tua, sicut in cælo, et in terra.
 Panem nostrum cotidianum da nobis hodie;
 et dimitte nobis debita nostra,
 sicut et nos dimittimus debitoribus nostris;
 et ne nos inducas in tentationem;
 sed libera nos a malo.

*Fac me vere tecum flere,
 Crucifixo condolare,
 donec ego vixero.*

REDICESIMA STAZIONE

Gesù muore sulla Croce

V/. Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.

R/. Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.

Dal Vangelo secondo Luca. 23, 44-46

*Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò
e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio.*

Il velo del tempio si squarciò nel mezzo.

Gesù, gridando a gran voce, disse:

"Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito".

Detto questo spirò.

MEDITAZIONE

Dopo l'agonia del Getsemani,

Gesù, sulla croce, è di nuovo di fronte al Padre.

Al colmo di una sofferenza indicibile,

Gesù si rivolge a lui, lo prega.

La sua preghiera è anzitutto invocazione di misericordia per i carnefici.

Poi, applicazione a se stesso della parola profetica dei salmi:

manifestazione di un senso di abbandono lacerante,

che giunge nel momento cruciale,

lì dove si sperimenta con tutto l'essere

a quale disperazione conduca il peccato che separa da Dio.

Gesù ha bevuto fino alla feccia il calice dell'amarezza.

Ma da quell'abisso di sofferenza sale un grido che spezza la desolazione:

"Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito" (*Lc 23, 46*).

E il senso di abbandono si muta in affidamento alle braccia del Padre;

l'ultimo respiro del morente diviene grido di vittoria.

L'umanità, che si era allontanata nella vertigine dell'autosufficienza,

viene nuovamente accolta dal Padre.

ORAZIONE

Gesù, fratello nostro,

con la tua morte hai riaperto per noi la via sbarrata dalla colpa di Adamo.

Ci hai preceduto sul cammino che conduce dalla morte alla vita (*Eb 6, 20*).

Hai preso su di te la paura e i tormenti della morte,

mutandone radicalmente il senso:

hai capovolto la disperazione che essi provocano,

facendo della morte un incontro d'amore.

Conforta coloro che oggi stanno per intraprendere il tuo stesso cammino.

Rassicura quelli che cercano di distrarsi dal pensiero della morte.

E quando anche per noi sarà giunta l'ora, drammatica e benedetta,

accoglici nella tua gioia eterna,

non a motivo dei nostri meriti,
ma in virtù delle meraviglie che la tua grazia opera in noi.

Gesù,
esalando l'ultimo respiro consegna la vita nelle mani del Padre
e effondi sulla Sposa il dono vivificante dello Spirito.

R/. A te la lode e la gloria nei secoli.

Tutti:

Pater noster, qui es in caelis:
sanctificetur nomen tuum;
adveniat regnum tuum;
fiat voluntas tua, sicut in caelo, et in terra.
Panem nostrum cotidianum da nobis hodie;
et dimitte nobis debita nostra,
sicut et nos dimittimus debitoribus nostris;
et ne nos inducas in tentationem;
sed libera nos a malo.

*Vidit suum dulcem Natum
morientem, desolatum,
cum emisit spiritum.*

QUATTORDICESIMA STAZIONE *Gesù è deposto nel sepolcro*

V/. Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.

R/. Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.

Dal Vangelo secondo Luca. 23, 50-54

*C'era un uomo di nome Giuseppe,
membro del sinedrio, persona buona e giusta.
Non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri.
Egli era di Arimatea, una città dei Giudei, e aspettava il regno di Dio.
Si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù.
Lo calò dalla croce, lo avvolse in un lenzuolo
e lo depose in una tomba scavata nella roccia,
nella quale nessuno era stato ancora deposto.*

Era il giorno della Parasceve e già splendevano le luci del sabato.

MEDITAZIONE

Prime luci del sabato.

Colui che era la luce del mondo scende nel regno delle tenebre.

Il corpo di Gesù è inghiottito dalla terra,

e con esso è inghiottita ogni speranza.

Ma la sua discesa nella dimora dei morti

non è per la morte ma per la vita.

È per ridurre all'impotenza colui che deteneva il potere della morte, il diavolo (*Eb 2, 14*),

per distruggere l'ultimo avversario dell'uomo, la morte stessa (*1Cor 15, 26*),

per far risplendere la vita e l'immortalità (*2Tm 1, 10*),

per annunciare la buona novella agli spiriti prigionieri (*1Pt 3, 19*).

Gesù si abbassa fino a raggiungere la prima coppia umana,

Adamo ed Eva, curvi sotto il fardello della loro colpa.

Gesù tende ad essi la mano,

e il loro volto s'illumina della gloria della risurrezione.

Il primo Adamo e l'Ultimo si assomigliano e si riconoscono;

il primo ritrova la propria immagine

in colui che doveva venire un giorno

a liberarlo assieme a tutti gli altri figli (*Gen 1, 26*).

Quel Giorno è finalmente arrivato.

Ora in Gesù, ogni morte può, da quel momento, sfociare nella vita.

ORAZIONE

Gesù, Signore ricco di misericordia,

ti sei fatto uomo per divenire nostro fratello,

e, con la tua morte, vincere la morte.

Sei disceso negli inferi per liberare l'umanità,

per farci rivivere con te,

risorti chiamati a sedere nei cieli accanto a te (*Ef 2, 4-6*).

Buon pastore che ci guidi ad acque tranquille,

prendici per mano quando attraverseremo le ombre della morte (*Sal 23, 2-4*),

affinché restiamo con te, per contemplare in eterno la tua gloria (*Gv 17, 24*).

Gesù,

avvolto in un lenzuolo e deposto nella tomba,

attendi che, rotolata la pietra,

il silenzio della morte sia rotto dal giubilo dell'alleluia perenne.

R/. A te la lode e la gloria nei secoli.

Tutti:

Pater noster, qui es in cælis:
 sanctificetur nomen tuum;
 adveniat regnum tuum;
 fiat voluntas tua, sicut in cælo, et in terra.
 Panem nostrum cotidianum da nobis hodie;
 et dimitte nobis debita nostra,
 sicut et nos dimittimus debitoribus nostris;
 et ne nos inducas in tentationem;
 sed libera nos a malo.

*Quando corpus morietur,
 fac ut anima donetur
 paradisi gloria. Amen.*

Il Santo Padre rivolge la sua parola ai presenti.

Al termine del discorso il Santo Padre imparte la Benedizione Apostolica:

V/. Dominus vobiscum.

R/. Et cum spiritu tuo.

V/. Sit nomen Domini benedictum.

R/. Ex hoc nunc et usque in sæculum.

V/. Adiutorium nostrum in nomine Domini.

R/. Qui fecit cælum et terram.

V/. Benedicat vos omnipotens Deus,
 Pater, et Filius, et Spiritus Sanctus.

R/. Amen.